

**P** Padova +30 | Simulazione | Economia

# Politiche di sviluppo basate sui dati



**Pronti al via.** Padova si prepara per la prima edizione di Open Innovation Days

## L'Industria 4.0 è decisiva, ma bisogna investire pure su demografia e istruzione

● Le politiche basate sui dati ripartono da Padova. Venerdì mattina, nel quadro di Open Innovation Days, verrà presentato Padova +30, un sistema digitale basato su un modello di microsimulazione ad agenti dell'economia della Provincia di Padova, realizzato da Giuseppe Russo, economista di Step ricerche e del direttore del **Centro Einaudi** di Torino. «Il sistema – spiega Russo, che durante il suo intervento padovano darà una dimostrazione *live* del simulatore – permette di mostrare le condizioni nelle quali si potrebbe trovare l'economia padovana nel 2046 in base alle politiche fiscali, educative e demografiche che possono avere origine a livello nazionale o locale».

Il software, opportunamente preparato da Russo, utilizza i dati raccolti attraverso un campionamento originale realizzato a Padova dall'azienda speciale Padova Promex su 49 imprese del comune. L'indagine è stata sostanzialmente un sondaggio che ha permesso di definire i comportamenti tipo delle imprese nelle fasi di acquisto, di esportazione e di investimento al mutare del mercato e dei comportamenti di acquisto dei consumatori. «Padova +30 – continua Russo – è un modello in scala 1:500 ed è realizzato sulla piattaforma open

source Netlogo per simulare il comportamento delle famiglie e delle imprese. La città non è misurata in maniera astratta, ma è immersa nel contesto internazionale con il quale le imprese scambiano beni e servizi. E, ovviamente, fa i conti con il contesto fiscale nazionale, attraverso la solidarietà espressa dal residuo fiscale che vede il 10% del valore aggiunto prodotto a Padova andare verso altre parti d'Italia.

«Per Padova ci sono buone notizie perché la sua economia è robusta e vivace. Ha superato la crisi e, se non se ci saranno altre grandi perturbazioni, promette una crescita del Pil procapite del 2,5% anche senza interventi particolari. Altre città come Alessandria, dove abbiamo applicato questo modello nel 2015 mostravano un trend naturale piatto in mancanza di interventi».

La vera sfida posta dal Padova +30 è però capire cosa può stimolare la crescita e su questo fronte Russo si è cimentato sviluppando quattro scenari diversi. Il primo è appunto quello in cui non si interviene sui parametri fondamentali e si immagina tutto vada avanti “per pura inerzia”. Il Pil procapite cresce a 67mila euro nel 2046 e ci sono forti flussi di occupazione attratti dall'esterno, per mantenere intatto il tasso di investimento. Il secondo scenario è simile al primo, ma con l'introduzione delle innovazioni di Industria 4.0: «È lo scenario più promettente perché crescono la produttività e l'export industriale, insieme alla probabilità di nascita di nuove imprese. Su 30 anni questo scenario riporta il Pil potenziale a una crescita marcata e il reddito pro capite passa da 33mila a 70mila euro».

Una terza simulazione ipotizza uno shock come una crisi del 20% del fatturato esterno per tre anni e si simula una ripresa leggera del 2% per anno: «Questo ci mostra che il sistema è resiliente e in grado di riavviarsi da solo come in effetti è stato». Un quarto scenario vede invece l'aumento della pressione fiscale e del tasso di natalità. La spinta demografica ha un effetto positivo sul Pil che segna +2,2% anno su anno e un Pil procapite che arriva a 57mila euro. «Dati alla mano, l'investimento nei progetti di Industria 4.0 sono la scelta strategica da fare – sottolinea Russo – ma i numeri mostrano che non saranno veramente esplosivi se non si saprà investire anche su demografia e istruzione avanzata».

– **Gu.Ro.**